

Al tavolo tecnico del Mise le proposte per estendere le agevolazioni

Professionisti competitivi

Agli studi incentivi e fondo di garanzia pmi

DI **BENEDETTA PACELLI**

Il fondo di garanzia anche ai liberi professionisti. La promessa, in cambio di molte incertezze inverte sulla partita dei fondi europei che esclude ancora le professioni (si veda IO Sette del 13/04), è arrivata ieri dal sottosegretario allo sviluppo economico Simona Vicari alla conclusione del tavolo di lavoro «Competitività delle libere professioni», richiesto proprio dagli ordini e dalle rappresentanze delle professioni non ordinistiche. Il tavolo coordinato dallo stesso ministero e che ha visto la partecipazione di tutte le componenti del mondo professionale ordinistico (Cup, Rtp), delle casse previdenziali (Adepp) e delle associazioni non ordinistiche aveva infatti l'obiettivo preciso di sbrogliare la matassa dell'accesso a queste forme alternative di credito, sulla carta aperte anche alle professioni (assimilate alle imprese) ma in pratica a loro ancora chiuse.



Un momento della riunione

Intanto comunque un risultato il mondo delle professioni è riuscito a portarlo a casa: per il prossimo futuro quel fondo centrale di garanzia che favorisce l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese, attraverso la concessione di una garanzia pubblica, sarà esteso anche ai professionisti che fino ad ora lo avevano sottoutilizzato. «L'obiettivo», dice infatti il sottosegretario Vicari, «è quello di predisporre una serie di provvedimenti che agevolino l'accesso a fonti di

finanziamento sulla falsariga di quanto previsto per i voucher per la digitalizzazione o per il fondo di garanzia per le Pmi, che snelliscano le procedure burocratiche che rallentano lo sviluppo delle libere professioni e che permettano una struttura di mercato più solida, organizzata e competitiva». Nulla di nuovo invece sul capitolo dei fondi strutturali europei che per i rappresentanti delle professioni rappresentano uno strumento essenziale. Qui la partita principale però si gioca con le

regioni, giacché questi fondi strutturali (o indiretti) sono decisi e indetti dalle singole autonomie locali sulla base dei risultati dei cosiddetti tavoli di partenariato ai quali vengono invitate le parti sociali locali per raccogliervi le esigenze. Ma sono pochissime le regioni ad aver emanato bandi direttamente riservati ai professionisti o ad averli inclusi tra i beneficiari.

«Benissimo gli incentivi e gli strumenti per la crescita», dice il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, «ma lo strumento principe per rilanciare la competitività dei professionisti passa attraverso i fondi strutturali europei». «Come Cup», aggiunge poi il presidente Marina Calderone, «abbiamo molto apprezzato l'impegno del sottosegretario Vicari ad aprire un tavolo di discussione con le professioni per rendere gli studi ancora più competitivi. È arrivato il momento di pensare alle professioni come una risorsa del Paese in grado di dare una mano alla ripresa».

CASSA FORENSE

Rettifiche limitate a 10 anni

DI **GABRIELE VENTURA**

Cassa forense con potere di rettifica dei contributi versati dal professionista limitato a dieci anni. Decorsi i quali, in caso di mancato esercizio di tale facoltà, gli anni non coperti da integrale contribuzione concorrono comunque a formare l'anzianità contributiva dell'iscritto, e vanno inseriti nel calcolo della pensione, prendendo come base il reddito sul quale è stato effettivamente pagato il contributo. Lo afferma la Corte di cassazione, sezione Lavoro, nella sentenza n. 7621/2015 del 9 gennaio 2015, depositata ieri. Entrando nel dettaglio, la Suprema corte si è pronunciata in merito al ricorso proposto da un avvocato pensionato contro Cassa forense, che aveva escluso dal calcolo della pensione gli anni di contribuzione (1966-1969 e 1971-1974) per i quali il versamento dei relativi contributi era stato solo parziale. Secondo Tribunale e Corte d'appello di Roma, per effetto del parziale versamento dei contributi e l'intervenuta prescrizione del pagamento degli stessi (art. 3, comma 9, legge n. 335/1995), la Cassa aveva agito correttamente. La Cassazione, però, richiama l'art. 20 della legge n. 576/1980, laddove prevede che la facoltà dell'ente previdenziale di controllare, all'atto della domanda di pensione, la corrispondenza tra le dichiarazioni annuali dei redditi e le comunicazioni annualmente inviate dallo stesso iscritto è limitata agli ultimi dieci anni. Così come la Cassazione ritiene ammissibile il richiamo, da parte del ricorrente, alla sentenza n. 501/2009 della Suprema corte, la quale ha ritenuto che il potere della Cassa di rettificare la misura della pensione da essa liquidata può essere esercitato nei limiti della prescrizione decennale. In particolare, la Corte esclude che la Cassa possa in ogni tempo incidere sul rapporto previdenziale, dato che la rettificabilità senza limiti temporali della posizione previdenziale-contributiva dell'iscritto dovrebbe essere specificatamente prevista da una puntuale disposizione, che invece non è presente all'interno dell'ordinamento della Cassa stessa.

PON 2014-2020

Tre miliardi all'offerta formativa

Oltre 3 miliardi di euro per il potenziamento dell'offerta formativa, il rafforzamento delle competenze degli studenti, l'innovazione degli ambienti di apprendimento (anche in termini di edilizia scolastica) e della didattica. Li prevede il Programma operativo nazionale (Pon) 2014-2020 «Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento» che prende il via ufficiale con la circolare operativa inviata ieri alle scuole dal Miur. «Le risorse del Pon» sottolinea il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, «sono una straordinaria occasione per qualificare ulteriormente il sistema di istruzione italiano in coerenza con quanto previsto dal governo nel disegno di legge La Buona Scuola. Si tratta di finanziamenti che ci consentiranno di attivare azioni mirate per agire sui livelli di competenza dei nostri studenti favorendo così una ricaduta anche in termini di sviluppo socio-culturale e di crescita occupazionale del paese. Grazie ai fondi Pon, offriremo ai nostri ragazzi una risposta migliore anche in termini di ambienti di apprendimento».

© Riproduzione riservata

JOBS ACT



La riforma del lavoro e la nuova disciplina del licenziamento

- IL NUOVO CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI
- GLI AIUTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE
- STATUTO DEI LAVORI E STOP ALLE COCOCO
- CONGEDI DI MATERNITÀ E TEMPI DI LAVORO

Con i testi della legge 183/2014 e di tutti i decreti legislativi

Fon AR Com Dai voce alla formazione

IN EDICOLA CON

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

